Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

SETTEMBRE 1990

FESTA DEL PAESE 1990:

«IN PRINCIPIO LA PAROLA»

Il brano degli Atti degli Apostoli relativo alla vita della prima comunità apostolica (Atti 2, 42-46) ha guidato la formazione e stesura del nostro progetto educativo parrocchiale. Il Cardinale aveva chiesto a tutte le Parrocchie lo sforzo di sapersi dare un progetto educativo; ma, certamente, non per il gusto di avere uno «statuto» scritto, ma per delineare quelle linee lungo le quali ogni Parrocchia cerca di assomigliare sempre più alla Chiesa che Dio ha voluto e continuamente vuole presente nella storia di noi uomini.

Queste linee progettuali sono state tracciate secondo le caratteristiche indicate dal brano degli Atti degli Apostoli: 1) erano assidui nell'ascoltare; 2) erano assidui nello spezzare il pane; 3) erano assidui nella carità.

IN PRINCIPIO LA PAROLA è l'invito che il nostro Cardinale ha rivolto alla Diocesi ambrosiana durante l'anno pastorale 1981-82.

IN PRINCIPIO LA PAROLA è l'invito che oggi noi ancora raccogliamo all'inizio del cammino che la nostra Parrocchia si è prefissa con il suo progetto educativo.

L'anno pastorale 1990/91 sarà allora un anno in cui «essere assidui nell'ascoltare la Parola di Dio».

Tutto ciò non è solo questione di sedersi sulla propria panca e ascoltare... ma, significa ben altro!

Dalla lettera pastorale IN PRINCIPIO LA PAROLA del Card. Martini (Anno pastorale 1981/82).

«Ma come può la nostra libertà contribuire ad edificare una comunità che sia aperta a ogni uomo, capace di intuire i problemi sociali, sappia rivivere in sé le tensioni della nostra epoca senza perdere la propria originalità cristiana, anzi influisca coraggiosamente sulla mentalità e sul costume?

E' l'accoglimento della Parola di Dio che ci fa diventare comunità autenticamente cristiana secondo le leggi della comunione. La parola di

LA BUSTA UNITA A QUESTO NUMERO, SARA' RITIRATA DAGLI APPOSITI INCARICATI domenica 16 settembre.

Siate generosi! Grazie!

Dio ci assicura il contatto vivo e immediato con Cristo stesso. Parola vivente del Padre, fonte della comunione: ma, poiché rende testimonianza a Cristo a partire da una ricchissima varietà di situazioni umane storiche, che sono state lette e vissute nella luce di Cristo, essa arriva a noi ricca di provocazioni concrete che riguardano tutti gli aspetti fondamentali della vita. Essa ci dice come l'amore del Padre ha raggiunto in Cristo le varie situazioni umane, le ha rese vere, le ha illuminate e purificate dal di dentro, le ha aperte a nuove e insospettate possibilità. La vita, la morte, l'amicizia, il dolore, l'amore, la famiglia, il lavoro, le varie relazioni personali, la solitudine, i segreti movimenti del cuore, i grandi fenomeni sociali, tutta questa vita umana, insomma, ci viene consegnata dalla parola di Dio in una luce nuova e vera. E noi, mentre incontriamo questa Parola, incontriamo noi stessi, il nostro passato, il nostro futuro, i nostri fratelli. Impariamo a costruire una comunità che, in fedeltà alle leggi della comunione, trova un posto, un senso, un messaggio di speranza per ogni uomo e per ogni situazione umana.

In questo nuovo anno pastorale ci prefiggiamo dunque due mete molto concrete:

1. In principio, la Parola

Occorre che il primato della Parola sia vissuto. Ora esso non lo è. La nostra vita è lontana dal potersi dire nutrita e regolata dalla Parola. Ci regoliamo, anche nel bene, sulla base di alcune buone abitudini, di alcuni principi di buon senso, ci riferiamo a un contesto tradizionale di credenze religiose e di norme morali ricevute. Nei momenti migliori, sentiamo un po' di più che Dio è qualcosa per noi, che Gesù rappresenta un ideale e un aiuto. Al di là di questo però sperimentiamo di solito ben poco come la parola di Dio possa divenire il nostro vero sostegno e conforto, possa illuminarci sul "vero Dio" la cui manifestazione ci riempirebbe il cuore di gioia. Facciamo solo di rado l'esperienza di come il Gesù dei Vangeli, conosciuto attraverso l'ascolto e la meditazione delle pagine bibliche, può divenire davvero "buona notizia" per noi, adesso, per me in questo momento particolare della mia storia, può farmi vedere in prospettiva nuova ed esaltante il mio posto e compito in questa società, capovolgere l'idea meschina e triste che mi ero fatto di me stesso e del mio destino.

La Messa domenicale passa spesso sulle nostre teste senza riempirci il cuore e cambiare la vita. **Ci sembra che la parola di Dio e la cronaca quotidiana costituiscano come due mondi separati. La nostra vita potrebbe riempirsi di luce al contatto prolungato e attento con la Parola**, e noi invece la trascorriamo in una penombra pigra e rassegnata.

Perché non scuoterci, darci da fare affinché i tesori che abbiamo tra le mani siano resi produttivi? Nell'agire quotidiano, anche se moriamo di fatica, non chiamiamo spesso a raccolta se non una magra percentuale delle nostre reali capacità espressive e operative. Perché non accettare di sperimentare come le nostre possibilità latenti e inoperose vengono scosse, riordinate e rese esplosive per l'azione dall'appello misterioso e penetrante della parola di Dio?

Ecco il frutto che mi attendo da questo programma pastorale, lo stesso che si attendeva il Concilio concludendo la Costituzione "Dei Verbum": "Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso di vita spirituale (cioè di vitalità operante mossa dall'energia dello Spirito) dall'accresciuta venerazione della parola di Dio che "permane in eterno" ("Dei Verbum", n. 26).

2. Un cambiamento di mentalità

La prima indicazione operativa, che emerge da questa meditazione sulla Parola di Dio, è quella di deporre l'atteggiamento dell'attivismo precipitoso, per assumere l'atteggiamento della operosità paziente e lungimirante. Non dobbiamo pretendere che basti la programmazione di qualche felice iniziativa pastorale per dichiarare risolti i problemi e assolti gli impegni che la parola di Dio propone alla comunità cristiana.

E' proprio questa Parola a dirci che le vie di Dio sono misteriose e che l'operosità dell'uomo, se vuole unirsi all'efficacia dell'azione di Dio, deve compiere una profonda conversione nei criteri e nei metodi. La prima cosa che la parola di Dio ci chiede è **un lento cammino di acclimatamento con un nuovo modo di pensare e di vivere.** Anche se le iniziative concrete e le proposte pastorali sono importanti, non vanno, però, sovraccaricate di una efficacia indebita: esse servono a farci prendere coscienza dei compiti che ci attendono e a metterci sulla strada. Ma poi il cammino va fatto giorno per giorno, confidando nei doni dello Spirito, mobilitando le energie più belle delle persone, ritrovando coraggio e creatività dopo ogni insuccesso».

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

MARIA CHIARA MONTANA di Giuseppe e di Giovanna Bettamin

ALESSANDRO MORNATA di Moreno e di Laura Pisanello

VERONICA DONVITO di Giuseppe e di Danila Einaudi.

Prega il Signore perché accompagni sulla strada della vita le nuove famiglie di:

EMANUELE BONFANTI
e GRAZIELLA PRANDINI
FRANCO BONFANTI
e MORENA TAGLIABUE
CORRADO MAZZOTTI
e ANTONELLA BUSNELLI
ALBERTO CARIMATI
e LORETTA POZZI

I NOSTRI MORTI

MARINO BUSNELLI, a. 85

ANTONIO LORUSSO a. 61

ANGELINA MAZZOLA ved. Cermenati, a. 77

NATALE GUIDI, a. 83

GIOVANNI CASALNUOVO, a. 57

OFFERTE

S. MARIA

N.N. 100mila - N.N. p.g.r. 50mila - In memoria di Ida Cermenati 200mila - In memoria di Natale Guidi 200mila - Dai COMITATI S. Maria 2milioni - In memoria Elisa Sala 100mila - In memoria di Francesco Vaghi 200mila.

OFFERTA MENSILE

GIUGNO (definitivo):
L. 2.290.000 in 137 buste.

LUGLIO-AGOSTO:
L. 3.062.000 in 147 buste.

RACCOLTA DELLA CARTA: L. 640mila.

Sentiti ringraziamenti agli offerenti!

LA BUSTA UNITA A QUESTO NUMERO, SARA' RITIRATA DAGLI APPOSITI INCARICATI domenica 16 settembre.

Siate generosi! Grazie!

CRONACA FLASH

Secondo l'ormai assodata tradizione, lo scorso Ferragosto ci si è ritrovati nel cortile della chiesa, alle ore 21, per la recita del S. Rosario, cui è seguita la sempre apprezzata «anguriata».

* * *

Settembre è il mese dei saluti. Quest'anno salutiamo e ringraziamo per la sua presenza tra noi suor Luigia, in partenza da Binzago, mentre fin d'ora diamo il benvenuto a suor Francesca, che la sostituirà, e a suor Maria Antonia, che rientra dopo l'anno trascorso a Torino.

* * *

Anche suor Maristella si assenterà per circa un mesetto. Parteciperà infatti a Roma al Capitolo Generale dell'ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

* * *

Il Papa ha invitato i giovani a Czestochowa nell'agosto del 1991 per la celebrazione del Giubileo dei Giovani. Non è troppo presto per cominciare a pensarci e ad organizzarsi per il viaggio.

Estate in oratorio: cronaca flash

* Nonostante l'afa e l'arsura che il sole ha implacabilmente riversato sui nostri cortili polverosi, la tenacia dei ragazzi ha vinto ancora!

Quasi 400 ragazzi hanno partecipato alle attività organizzate dagli oratori feriali.

L'erba dei campi non è cresciuta per circa un mese perché «dove passa Attila non cresce più erba»; il mese di luglio ha messo a dura prova tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno dato una mano ad organizzare il grande evento dell'oratorio feriale.

Tra le favolose gite, i rinfrescanti tuffi, i gavettoni subiti rimane però una punta di nostalgia: sarebbe bello rivedere tutti a partire da settembre!

* L'oratorio femminile ha organizzato le sue ferie a FUSINO in Val Grosina.

Al termine... i visi erano raggianti e contagiavano allegria.

E' un buon inizio e incentivo per i prossimi appuntamenti.

* L'oratorio maschile ha affrontato la Valle Isarco, accasandosi per le sue ferie a LUSON (Bolzano).

Tra patate e crauti siamo tornati sani e salvi e... stiamo già preparandoci alle ferie '91. L'entusiasmo è salito alle stelle... speriamo che non cada (!!!)

* Il gruppo giovani si è addentrato nei meandri della spiritualità benedettina visitando alcune delle più celebri abbazie cistercensi del Lazio.

Ma si sa... non si vive solo di preghiera o di spirito: un pomeriggio lungo il mare di Anzio ha completato l'opera.

Nel frattempo ci si prepara a gustare la settimana bianca organizzata per i giovani e le superiori a Lüson (BZ) dal 27.12 al 2.1.1991 (sono già aperte le iscrizioni).

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 8,30 - 18,00.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia).
Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

BATTESIMI

Saranno amministrati, di solito, alle ore 16:

— in SETTEMBRE: domenica 16
— in OTTOBRE: domenica 14
— in NOVEMBRE: domenica 11

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del Sabato, precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;
— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;
— per concordare la preparazione al prossimo matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio.

(segue a pag. V)

IN SETTEMBRE

FESTA ANZIANI

I criteri con cui la festa è stata organizzata sono relativi allo slogan scelto IN PRINCIPIO LA PAROLA e al significato che la festa stessa deve avere: Parrocchia riunita per fare festa nella gioia di chi sa stare insieme attorno ai valori fondamentali della vita cioè ESSERE CHIESA DI DIO IN CAMMINO SULLE STRADE DI NOI UOMINI D'OGGI.

Tutto ciò ci fa mettere in rilievo i momenti di unione e di ritrovo: la S. Messa solenne della domenica mattina, la S. Processione, la cena-insieme e i vari momenti in cui saremo chiamati ad essere presenti ed uniti.

P R O G R A M M A

5 settembre, mercoledì	serata di animazione missionaria
6 settembre, giovedì	pomeriggio: celebrazione della penitenza 15,00: casalinghe e pensionati 16,00: elementari 17,00: medie e superiori sera: celebrazione della penitenza per giovani e adulti (21,00)
7 settembre, venerdì	21,00: in chiesa parrocchiale recital di don Stefano Varnavà UN COSI' GRANDE AMORE
8 settembre, sabato	14,30: happening dei ragazzi in oratorio maschile con spettacolo di magia in finale 21,00: Recital in oratorio maschile 21,00: Concerto del Corpo Bandistico in piazza
9 settembre, domenica	10,00: S. Messa solenne 14,30: Spettacolo di arti marziali: KUONG-KI-DU Manifestazione ippica 17,00: Solenne Processione Eucaristica 19,00: Cena insieme (occorre prenotarsi) 21,30: Rievocazione storica con drammatizzazione
10 settembre, lunedì	10,00: S. Messa nella celebrazione degli anniversari di ordinazione sacerdotale 15,30: Festa anziani 21,00: Sbandieratori (sfilata per le vie del paese e spettacolo finale) Tombolata
11 settembre, martedì	19,30: Cena... alla griglia 21,00: Spettacolo T.A.B.

— Tutte le manifestazioni si terranno in oratorio maschile.

— Da sabato 8 settembre funzioneranno la pesca di beneficenza e il servizio gastronomia.

Chiesa ed adolescenti: un rapporto che sta diventando difficile

Chiesa ed adolescenti: un rapporto che in genere ancora «tiene» ma che nel successivo passaggio alla giovinezza è destinato talvolta a incrinarsi, a inaridirsi, spesso anche a rompersi. L'argomento è stato al centro di un dibattito svoltosi di recente a Roma fra esperti del mondo politico, scolastico e religioso. L'occasione era offerta dalla presentazione del libro «Sapore di futuro. Tutto ciò che una ragazza deve sapere dai 14 ai 20», scritto da Romano Forleo, primario ginecologico all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, e dalla figlia Patrizia, specialista in ostetricia e ginecologia.

Prof. Forleo, l'adolescenza è l'età dei grandi interrogativi sulla vita e sull'esistenza. Come vi si inserisce la risposta (e l'esperienza) religiosa?

«Nel cammino di crescita adolescenziale la fede si pone come una ricerca di significato, nel senso più ricco e completo dell'espressione: la sua persona, i suoi atti, le sue parole li interessano e spesso li coinvolgono profondamente. Problematico è invece il loro rapporto con la Chiesa-istituzione, anche se oggi meno conflittuale rispetto agli Anni Settanta.

L'esperienza religiosa esercita quindi ancora un grande fascino sugli adolescenti. Questi, però, sono sempre più esposti al pericolo di «fuggire» verso quei movimenti, quelle sette pseudoreligiose che pretendono di risolvere tutti i loro problemi e li gettano nella mischia illudendoli di mettere nelle loro tasche la verità. Alcuni si allontanano dalla religione in genere, perché scorgono in essa una minaccia alla loro libertà interiore e alla loro indipendenza intellettuale».

Quanto riesce a «dialogare» oggi la Chiesa con gli adolescenti?

«Ancora molto, se si tratta però della prima adolescenza. Penso infatti al catechismo per la Prima Comunione, al quale continua ad essere iscritta la stragrande maggioranza dei ragazzi per volontà dei loro genitori, credenti o meno che siano. I veri problemi si impongono con la seconda adolescenza, nei confronti della quale manca, nella Chiesa, una vera e propria pedagogia, mancano adeguati progetti educativi. Ci si preoccupa troppo dell'ortodossia del messaggio e troppo poco dello spirito di ricerca che deve portare il ragazzo ad accogliere il messaggio e farlo suo.

L'adolescenza infatti è proprio l'età della ricerca, delle domande fondamentali sull'uomo e sull'universo, del confronto con la realtà e con la vita: è una fase del processo di crescita che a noi adulti impone un atteggiamento di grande rispetto e di comprensione, prima che di guida, soprattutto verso i "tempi" che lo caratterizzano».

Che cosa suggerirebbe alla Chiesa affinché sia più vicina ai problemi e alle aspirazioni degli adolescenti e renda più efficace presso di loro l'opera di evangelizzazione?

«A mio giudizio, è necessario che ai ragazzi venga presentata, e fatta vivere, l'esperienza ecclesiale come un itinerario di libertà e di liberazione, come un luogo privilegiato di incontro con Dio e con gli altri nell'orizzonte di una vita comunitaria nella quale i talenti fruttificano in un clima di creatività, di razionalità, di emotività, di sano ed aperto confronto. In questo senso, ritengo che i movimenti ecclesiali svolgano una preziosa funzione, sia nell'accogliere l'adolescente lungo il suo cammino di fede al suo ingresso nell'età giovanile, sia nel "recuperarlo" dopo fasi o periodi di "crisi". Presentare e vivere la fede cristiana come un'appassionante avventura, spoglia il mondo di quella visione pessimistica che spesso molti adulti, nel loro disincanto, sono tentati di trasmettere ai giovani».

«Sapore di futuro», quindi, si ispira a una concezione decisamente ottimistica dell'esperienza cristiana...

«Certamente. Ci tengo a precisare, però, che il libro non è un testo né di catechesi né di evangelizzazione, ma uno strumento di conoscenza e di riflessione utile a "leggere" tutti i vari aspetti della ricerca d'identità propria dell'adolescenza. Leggendolo ci si rende conto che è stato scritto da chi ha fatto una scelta morale e religiosa precisa. Senza togliere nulla al rigore scientifico, "Sapore di futuro" è un invito a vivere l'adolescenza, e la vita intera, come un'avventura cristiana». **(Gianni Maritati)**

Nota pastorale sull'immigrazione

Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà

La Commissione Ecclesiale «Giustizia e pace» fu istituita dalla Cei nell'ottobre del 1972 con il compito di individuare «le trasformazioni culturali, sociali ed economiche che comportano problemi nuovi provocando spesso disagio e disorientamento», e interpellando la Chiesa stessa.

Già due anni fa la commissione aveva riconosciuto nella immigrazione degli extracomunitari un fenomeno che si sarebbe sviluppato rapidamente, e già a quel tempo aveva messo mano ad una «nota pastorale» che includeva nel flusso migratorio anche i rifugiati politici, gli zingari e le minoranze di ogni tipo presenti sul territorio nazionale.

La «nota», presentata il 10 aprile dal Presidente della Commissione mons. Volta vescovo di Pavia ai giornalisti, analizza questo fenomeno, richiama l'insegnamento della Chiesa sulla dignità e lo sviluppo della persona umana e detta alcune raccomandazioni perché cresca una cultura della solidarietà e dell'accoglienza reciproca.

Ecco una breve sintesi del documento che ha per titolo «Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà».

Un travaglio storico complesso. In breve tempo anche il nostro paese è stato colpito da una rapida trasformazione che impegna gli italiani in un notevole sforzo culturale sociale e morale di comprensione e di accoglienza. Il flusso immigratorio ha dimensioni imponenti, ormai, ed è visto spesso con intolleranza e talvolta come occasione di sfruttamento del lavoro da parte anche di organizzazioni criminose.

I fondamenti della convivenza umana sono il valore della persona, la destinazione universale dei beni della terra, la solidarietà tra gente che vive nello stesso territorio. In Italia la Costituzione ha sancito alcuni diritti fondamentali della persona richiamando il dovere della solidarietà tra gli uomini con l'esclusione della violenza come strumento per risolvere le difficoltà della convivenza.

Impegno di solidarietà. L'accoglienza dei diritti fondamentali della persona esige un particolare impegno di solidarietà per superare ostacoli per disporre gli uomini a nuovi progetti di società. L'appello ad un sentimento di vaga compassione o l'appello alla tolleranza e all'ospitalità non è sufficiente. Ma la solidarietà deve essere reciproca e provocare la crescita di chi viene accolto. Al tempo stesso i paesi di origine degli immigrati devono essere aiutati a svilupparsi.

Dalla comprensione all'educazione. Si comprende il fenomeno dialogando con pazienza, conoscendo la storia e la cultura degli altri. Anche gli immigrati devono imparare a dialogare. E' una educazione che esige il superamento di una concezione gelosamente privatistica dei propri beni.

Solidarietà in famiglia. L'educazione alla solidarietà comincia in famiglia che è il «crogiuolo» in cui si ripercuotono tutte le variazioni e le tensioni della società. La sua coesione, la sua solidarietà non sono mai un frutto automatico, ma una continua, faticosa conquista che esige un contributo educativo di tutti i membri.

Domestici immigrati e adozioni internazionali. La famiglia italiana non può non interrogarsi se ha sempre e in modo adeguato assicurato oppure ostacolato rapporti tra la donna lavoratrice, suo marito, e i suoi figli. Anche il bambino straniero adottato ha dei diritti che vanno rispettati.

L'affidamento familiare. La famiglia che riceve un bambino in affido dovrebbe avere un «atteggiamento oblativo», di reale accoglienza all'uomo sofferente.

La convivenza tra diversi a scuola. E' una educazione che la scuola dovrebbe curare: quella del riconoscimento del valore della persona indipendentemente dalla sua provenienza, cultura, religione. Fondamentale è l'insegnamento della religione.

Ruolo determinante dei mass-media per l'accoglienza o il rifiuto reciproco dei diversi. Necessaria la libertà e la pluralità di informazione e l'apertura ai poveri e alle minoranze.

Nella vita della Chiesa. Non sono mancati i problemi di integrazione ed inoltre, l'accresciuta presenza di cristiani non cattolici e non cristiani (specialmente musulmani) pongono problemi di nuovi rapporti da instaurare sollecitando un approfondimento ad una rinnovata educazione della dimensione ecumenica della fede cristiana. Da evitare è l'irenismo (appiattimento della fede), da promuovere è la nuova evangelizzazione.

Parrocchie e associazioni. Devono diventare «scuole di convivenza umana» tra persone e gruppi diversi, occasione per piccoli e grandi gesti di condivisione che rappresentino come le avanguardie di un mondo che presto tutti dovremo affrontare.

Le strutture pubbliche necessarie. La nuova società che sta nascendo esige anzitutto un aggiornamento culturale e di mentalità per essere gestita secondo le condizioni dell'umanità contemporanea. Sono necessarie strutture, norme e mezzi che solo lo Stato può predisporre.

Il cristiano, primo nell'accogliere. Chi crede nella paternità di Dio verso ogni uomo riconosce in ogni povero l'immagine stessa del suo Signore e vede il suo prossimo da amare in ogni uomo ferito che incontra sulla strada.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE: PERCHE' NUOVA?

La «questione della evangelizzazione» si pone oggi come centrale nella Chiesa. Non come disputa tra diverse correnti, ma come ricerca di strade praticabili per riportare l'antico e sempre nuovo annuncio del Vangelo. E che i recenti avvenimenti dell'Est europeo costituiscano storicamente anche per l'ovest una specie di rivincita e rinascita religiosa, ciò non significa che la questione dell'evangelizzazione non rimanga ancora una spina nei cuore dei cristiani. *«Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione»*, così recita, al paragrafo 64 la Christifideles Laici.

A raccogliere questa sfida è, da tempo, impegnata l'Azione Cattolica che, nell'incontro dei responsabili diocesani dei gruppi adulti (Domus Mariae, 5-7 gennaio) ha studiato i nuovi itinerari della «Chiesa missionaria». *«Il grande passo avanti che la Chiesa deve fare* — ha detto mons. Ruini nel saluto ai convegnisti — *è che i laici accettino questa sfida e siano, al pari dei sacerdoti, impegnati in questa nuova frontiera»*.

Ma perché «nuova»? Non è identico il messaggio di Cristo ormai da quasi due millenni? A rispondere a questo quesito era stato chiamato il Vescovo di Sora mons. Lorenzo Chiarinelli il quale ha detto: *«Sì, il messaggio è sempre nuovo, perché annuncia novità assolute e sorprendenti sempre, ma vi sono delle realtà che storicamente sono mutate. Nuovo è il contesto storico e culturale. Il mondo non è più quello dei primi cinque secoli e nemmeno quello così omogeneo dell'età medievale. E non è più quello dell'epoca moderna e illuministica. "Nuovo" è anche il destinatario del messaggio. L'uomo è cambiato nel profondo. Nuovo è anche il modo di essere "Christifideles". "Nuove" sono anche le attese della gente. La nuova evangelizzazione si deve dunque accompagnare con delle "novità" culturali e sociali che diano testimonianza della verità: l'attenzione alla persona umana, l'accoglienza piena d'amore per gli altri, vincere l'isolamento, donarsi agli altri, scoprire un "nuovo genere di vita" ponendosi accanto agli ultimi»*.

La nuova evangelizzazione ha bisogno — ha ribadito mons. Lucio Soravito, vicario episcopale per il laicato di Udine nella seconda relazione al convegno — di comunità «convertite»: da «comunità efficienti» a «comunità di partecipazione», da «comunità elitarie» a comunità aperte e accoglienti, da comunità chiuse nell'autoconservazione a comunità «in missione».

I segni di questo nuovo stile della vita delle parrocchie devono essere — secondo mons. Soravito — la non-violenza, il perdono, l'accoglienza, la solidarietà, la collaborazione critico-costruttiva nella vita sociale e pubblica.

Un comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo

Presso la Segreteria Generale della Cei si sta costituendo un «Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo».

Ad esso sono affidati i compiti di provvedere all'istruzione ed all'esame delle procedure per l'assegnazione di contributi e per la promozione di interventi caritativi a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Il comitato dovrà anche verificare tempi, modalità e risultati delle diverse iniziative programmate. Del nuovo organismo faranno parte un Sottosegretario della Cei in qualità di presidente e altri sei membri designati rispettivamente dalla Caritas Italiana (organismo collegato con la Conferenza Episcopale Italiana), dall'Ufficio Cei per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, dalla Conferenza Italiana Superiori Maggiori, dall'Unione Superiori Maggiori d'Italia, dalla Conferenza Istituti Missionari Italiani e dalla Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario.

Il comitato convocato dallo stesso Segretario Generale della Cei potrà avviare la propria attività finalizzata a rendere sempre più incisivi, meglio coordinati e distribuiti i gesti concreti di solidarietà della Chiesa italiana nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. In questo contesto rientrano le iniziative delle diocesi a sostegno delle proprie esperienze missionarie nel Terzo Mondo.